

L'origine dei Volontari del soccorso, come recita la documentazione agli atti "Rendiconto morale ed economico del Comitato Milanese di soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra presentato dalla Presidenza ed approvato nell'adunanza generale del Comitato il 25 novembre 1866", è da far risalire inequivocabilmente, alle prime squadre di Soccorritori volontari costituite sin dal 1° giugno 1866. Dette squadre, composte da personale civile, altro non sono che gli attuali Volontari del Soccorso.

Inoltre la stessa originaria denominazione è utilizzata nello statuto in vigore fino al 1997.



Vestito ed equipaggio degli Infermieri.

1. Blouse di lana verde, con fascia al braccio sinistro di lana bianca, e croce rossa..... *Lir.* 26 88
2. Pantaloni di panno grigio.....» 17 -
3. Pantaloni tela greggia per campo.....» 2 70
4. Blouse tela a righe bianche e bleu.....» 4 60

5. Ciarpa da collo di lana nera.....». 1 23
6. Berretta panno verde, con coperta di taffetà, e leg -
genda di lana gialla.....». 7 50
7. Paja ghette di traliccio con bottoni d'ottone, e
soppiedi di corame.....». 2 77
8. Paja di soppiedi di corame di ricambio.....». - 60
9. Due paja scarpe..... ». 11 10

Lir. 76 40

Fig. 1



Fig. 2

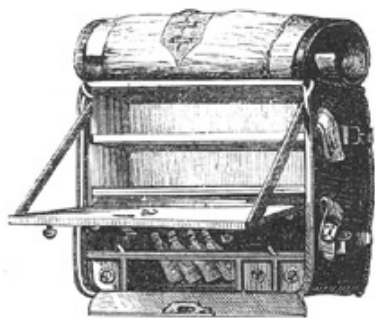


Fig. 3

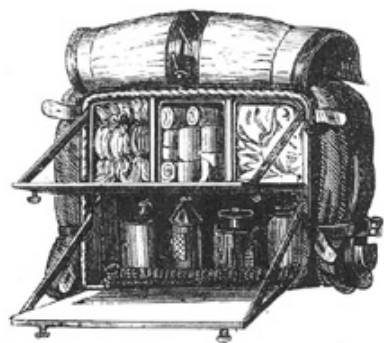


Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

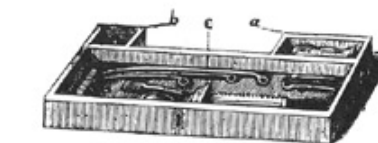


Fig. 6'

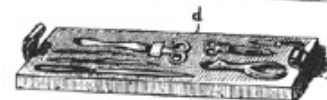
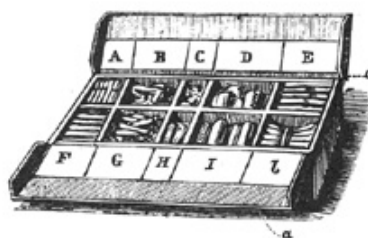


Fig. 7



La Circolare ministeriale confermò pienamente questo con cetto, ove dice:

« Esse Squadre, ve stite, equipaggiate, pagate e mantenute per cura ed a spese dei Comitati organizzatori, saranno di regola applicati alle

Ambulanze di riserva del quartiere generale di ciascun Corpo d'Esercito, o ad un'Ambulanza divisionale, delle quali si intenderanno far parte integrante, per tutto che riguarda il servizio.»

La gelosia propria di ciascun Corpo costituito, quando vede introdursi un elemento estraneo, lasciava necessariamente sospettare che l'amalgama riuscisse difficile, e dipendeva dall'abilità e prudenza di ciascun capo-squadra di far accettare ed aggiungere al capo dell'Ambulanza militare la propria cooperazione, tanto più che oltre il rinforzo di personale, arrecava quello non indifferente di un ricco materiale di medicazione messo completamente a suoi ordini.

È dai rapporti del capo della IV.ª Squadra, dottor Agostino Barbieri, che il Comitato poté rilevare particolarmente come si passassero le cose in proposito. Ecco come si esprime:

« Qui lo scrivente, dottor Barbieri, trova necessario di esporre, che arrivato alla sede del quartier generale del 5.º Corpo, si portò subito al Comando di esso; ebbe tosto udienza col capo di stato maggiore e col medico-capo del Corpo, appositamente fatto intervenire; presentò loro lo stato della Squadriglia, sia del personale, sia del materiale, i bisogni in che si sarebbe, trovato nei trasporti, per gli alloggi e per il vitto, richiamando la Circolare ministeriale. Non tace che sulle prime quelle autorità si mostrarono dell'avviso, che le Squadre volontarie borghesi dovessero essere al seguito dell'Ambulanza alla quale fossero destinate e provvedute del proprio per tutto che riguardava i trasporti e gli alloggi. Ma interrogata minutamente la ricordata Circolare, e fermatisi specialmente sulla proposizione che le Squadriglie dovevano *fare parte integrante dell'Ambulanza militare per tutto che riguarda il servizio*; dichiaratosi dallo scrivente che l'equipaggiamento della Squadriglia era stato allestito dal Comitato centrale milanese in base precipuamente a questo concetto; fatta un'esposizione dell'organizzazione stessa o dei modi di servizio a cui la Squadriglia sembrava al Comitato dovesse essere chiamata, apprezzato l'utile che all'Ambulanza ne verrebbe al bisogno, fu facile l'accordarsi sulla posizione che doveva essere fatta alla Squadra in confronto all'Ambulanza militare, tanto riguardo al servizio, che ai trasporti, alloggi e vitto. In una parola, la Squadriglia venne considerata come un aumento al personale, il materiale suo un aumento del materiale d'Ambulanza; il personale fu ammesso a godere dei diritti e dei doveri del personale militare, gli effetti di medicazione come altra parte dell'equipaggiamento d'Ambulanza, ed a subire le vicende di questo. Una volta ben delineata la posizione che doveva avere la Squadra in faccia all'autorità militare, i buoni rapporti venivano una necessaria conseguenza. Il capo di stato maggiore disse allo scrivente, che in tutto quanto gli abbisognasse per riguardo ai

servizio si rivolgesse al medico -capo del Corpo d'Armata; questi lo presentò al capo dell'Ambulanza, come suo superiore diretto, dopo di avere allo stesso dato le opportune notizie sul trattamento che doveva avere la Squadriglia, e sui servizi che la stessa avrebbe potuto prestare. L'ufficiale caposquadra da questo momento venne considerato come un medico-capitano addetto all'Ambulanza, come tale riceveva a rapporto gli ordini del medico-capo d'Ambulanza, o del medico -capo del Corpo d'Armata, e li trasmetteva al proprio personale. A nelle pel servizio sanitario di campo, ove fossi; occorso, lo scrivente ricevette gli ordini e le istruzioni come il medico militare, e il personale d'ambulanza poteva considerarsi un corpo solo, diviso e comandato da due medici, e se il bisogno lo avesse richiesto, era già convenuto il modo di incrociamiento sia del personale, che del materiale militare e borghese. »

Da questa esposizione chiaro risulta che il concetto Mini steriali! o del (Comitato, sulla organizzazione ed applicazione delle Squadre borghesi, poteva e doveva avere la sua attuabilità; anzi deve aggiungere essere questo l'unico modo possibile di utilizzare le Squadre borghesi, senza che siano d'impaccio all'orga nizzazione militare, senza che corrano pericolo di essere lasciate in disparte ed inutili.

Altra questione che arrecò non lieve imbarazzo al Comitato fu quella dei trasporti. La Presidenza, non appena conosciuta la Circolare ministeriale 1.º giugno, si affrettò di interpellare in proposito il Ministro della guerra, e ne ebbe in riscontro, e più volte venne assic urata dalla Regia Intendenza Militare locale, che le Squadre permanenti borghesi godrebbero degli stessi privilegi dei militari in tempo di guerra; cioè trasporto gratuito pel personale ed il materiale sulla ferrovia, diritto di perquisizione pel trasporto del materiale sulle strade comuni; e arrivate poi al luogo di destinazione, ed aggregate alle Ambulanze militari, queste avrebbero provveduto al bisogno. Di tali disposizioni ministeriali dava notizia ai capi delle Squadre che erano in assetto di partenz a. Non appena però erano trascorsi alcuni giorni dalla partenza delle due prime Squadre, il 10 luglio, i capi di esse, con lettera insistevano presso la Presidenza del Comitato, perché fossero inviati mezzi di trasporto pel materiale e pel personale se non si voleva correre il pericolo di vedere lasciati! inopere le Squadre. La Presidenza, quantunque di nuovo fosse assicurata dalla Regia Intendenza, pure inviò unii carrozza a due cavalli pur ciascuna Squadra, avendo lo stato-maggiore del Corpo d'Armata, del quale facevano parte le Squadre, fornito un carro del treno a quattro cavalli per il materiale di esso. Questo carro venne assegnato a Rovigo il 18 luglio.

Sul vero andamento dei trasporti, il Comitato ebbe piena conoscenza dalla relazione del capo della IV.^a Squadra, dottor Barbieri, che da Ponte Lagoscuro e Trevignano, avendo dovuto percorrere un cammino di 230 chilometri circa in sette giorni, poté sperimentare tutti gli inconvenienti

possibili, non avendo mezzi propri di trasporto; ecco come si esprime nella sua relazione :

– Pei mezzi di trasporto le cose non andarono diversamente da quanto codesta onorevole Presidenza aveva pensato in base alla Circolare ministeriale 1.º giugno, riguardante le Squadriglie borghesi di soccorso in campo, ed in base alle informazioni attinte da fonti ufficiali, sui diritti di trasporto dei medici ed infermieri in tempo di guerra. Pei tratti di strada che la Squadriglia fece da sola, tanto nell'andata a raggiungere la propria destinazione, che nel ritorno dopo le operazioni dall'Intendenza generale, fu provveduto dalle Intendenze militari nella città, o dalle Autorità comunali nei paesi, cogli stessi modi e cogli stessi diritti degli ufficiali sanitari, e dei soldati dell'esercito in tempo di guerra. Ove eravi la ferrovia in esercizio, gratuito il trasporto per le persone ed il materiale: sulle strade ordinarie il diritto era limitato all'intero materiale e la Squadra veniva fornita di un carro ad uno o due cavalli, a seconda della maggiore o minore distanza della tappa militare, o della natura della strada da percorrere. Il capo-squadra non aveva che a rivolgersi all'Intendenza militare od alla Autorità comunale del luogo ove arrivava, presentare il foglio di via lasciato dalla Regia Intendenza militare di Milano, nel quale erano indicati il numero e grado del personale, il peso del materiale, e segnare una dimanda in iscritto col timbro dell'Associazione. Se vi fu difficoltà a superare non derivò da ostacoli frapposti dalla Autorità, ma da deficienza di mezzi causata dal recente passaggio di un numeroso esercito; pure con pazienza, e non facendo risparmi di passi, fu sempre possibile avere quanto si desiderava, anzi in abbondanza rispetto al bisogno del materiale per modo che tre, quattro, ed anche cinque persone potevano godere del trasporto; sicchè senza la necessità di raggiungere prontamente il corpo, e quindi di raddoppiare il cammino, si sarebbero potute risparmiare anche le spese accessorie, che però furono assai limitate, e per le quali la Presidenza aveva autorizzato il capo-squadra, e fornitogli i fondi occorribili. Raggiunto dalla Squadra il Corpo al quale fu destinato, i mezzi di trasporto furono forniti dall'Autorità stessa del Corpo, del quale formò parte integrante. –

Il dottor Barbieri conchiude la sua relazione colle seguenti notevoli considerazioni sui rapporti tra la Squadra borghese, e l'Ambulanza militare.

Quivi è bene l'avvertire, come, per l'esperienza fatta dallo scrivente. Nessun'altra posizione (la completa aggregazione delle squadre borghesi alle Ambulanze militari) può essere data utilmente per gli scopi dell'Associazione, mai certamente quella di un Corpo indipendente dalla vita dell'Ambulanza alla quale è annessa. L'autonomia della Squadriglia borghese è data dalla stessa Circolare ministeriale; , ma per ciò soltanto che è vita interna, di stipendii, di servizi interni, di disciplina interna; ma per quanto riguarda la sua vita esterna, dirò la sua vita di campo, la

stessa Circolare lo dice esplicita mente, *che dovrà assoggettarsi agli ordini militari ed alle discipline militari, come il personale sanitario, e far parte integrante dell'Ambulanza militare per tutto che riguarda il servizio* – (Allegato N.11).

– Infatti durante la nostra aggregazione al Campo, lo scrivente non ebbe alcun pensiero per i trasporti e gli alloggi. Delle cinque vetture che aveva l'Ambulanza di riserva, due vennero dal medico -capo assegnate allo scrivente, tanto per il trasporto del personale, dei zaini e barelle; gli ufficiali prendevano posto al davanti, il materiale nell'imperiale, cogli attrezzi dell'Ambulanza; gli infermieri nelle lunghe tappe pote vano, dacché non si avevano ammalati, e dietro permesso ed intelligenza presa col medico-capo, sedere nelle vetture , non mai però transitando per villaggi o città. In due vetture si hanno sei piazze per ufficiali, sedici per infermieri. Un'Ambulanza di riserva di riserva ha per regolamento sette vetture; quindi ventuna piazze servibili per ufficiali. Il numero del personale medico d'Ambulanza di riserva è di dieci; anche ad Ambulanza completa rimarrebbero sempre undici piazze utilizzabili per le squadre borghesi. Il materiale pesante di queste, coffani e casse d'ordinanza, era trasportato sui carri del Treno al seguito dell'Ambulanza. –

– Nello spirito e nella lettera della mentovata Circolare ministeriale è chiaro che le squadre borghesi non abbisognano di mezzi propri di trasporto; la posizione che esse devono avere, e che ebbe infatti quella diretta dallo scrivente, non lascia alcun dubbio in proposito. Ma vi ha di più, la disciplina di campo, la rotina di servizio dei trasporti, la studiata precisione in tutto che riguarda carri, cavalli, ecc.; la necessità che dinanzi al nemico sia al più ristretto il numero dei carri, per l'ingombro che essi fanno, ed i gravi ostacoli che frappongono ai movimenti celeri del Corposi quali è attaccata l'ambulanza; tutte queste eminenti ragioni ostano all'introduzione in campo di altri veicoli in fuori di quelli portati dalla pianta organica dell'esercito, di veicoli non mai abbastanza sicuri nella solidità, nella bontà e prestezza di servizio. I carri e le vetture, di cui fossero fornite le Ambulanze borghesi, aumenterebbero il Treno borghese, che già è una spiacevole necessità, e sempre un'ostacolo ne' movimenti dell'esercito. Lo scrivente, che alla mattina dell'11 agosto fu colla propria squadra e coll'Ambulanza militare in assetto d'azione, e per gli ordini avuti aveva avanti a sé il programma sul da fare, può dire anche praticamente, che i mezzi propri di trasporto gli sarebbero stati d'inciampo, ed anzi aggiunge, che sarebbero stati staccati dall'Ambulanza e mandati a più di 20 miglia di distanza, ove furono diretti i carri del Treno borghese, per ordine del Quartier Generale. –

– Circa all'alloggio, la Squadra partecipò ai diritti degli ufficiali e soldati in tempo di guerra, provveduta sempre dalle Autorità militari o municipali, a seconda dei luoghi ove passava, colla possibile comodità. Al campo, il medico-capo del Corpo pensò colla maggiore sollecitudine e

per gli ufficiali e per gli infermieri. Per mille gentilezze usate allo scrivente, ed a tutto il personale della Squadra, m'è di dovere una parola sincera di ringraziamento allo Stato-Maggiore di quel Corpo d'armata, ai colleghi di quell'Ambulanza, ed in ispecial modo al medico-capo, il signor cavaliere dottor Testa. –

Fig. 6



Allegato N.11

Associazione Italiana di Soccorso pei militari feriti e malati in tempo di guerra – Comitato Milanese.

Circolare N.150.

Onorevole Presidenza

Sul dubbio che potesse essere ritardata a cotesto onorevole Presidenza la cognizione delle norme emanate dal R.Ministero della Guerra intorno

alle Ambulanze ed alle Squadriglie che potranno essere fornite dai Comitati di soccorso pei militari e malati in tempo di guerra, la scrivente crede bene di esporle quali rilevansi dalla delativa pubblicazione fattane dal Ministero della guerra.

CIRCOLARE N: 2146, in data 1 giugno 1866

« Fra le innumeri manifestazioni di patriottismo e di feconda carità con mobilissima gara date da tutte le rappresentanze cittadine, anzi da ogni classe sociale, e da cui tanto appoggio trae la causa nazionale, tanto conforto l'Esercito nell'adempimento della sua nobile missione, gratissime al Governo, dolcissime all'Esercito, torneranno le generose profferte dei Comitati e delle Associazioni diverse di soccorso pei feriti in guerra, comechè dirette al santissimo fine di lenire i dolori e minorare i danni inevitabili che la guerra apporta.

Il Ministero della Guerra certo è quindi di farsi l'interprete della gratitudine del paese e della riconoscenza dell'Esercito, rivolgendo ai numerosi promotori e cooperatori di sì utili istituzioni, i più vivi encomi, e facendo pur loro conoscere a quali norme dovrebbe essere informata l'opera loro generosissima perché se ne possano ottenere risultamenti veramente utili ed efficaci.

Fig. 9

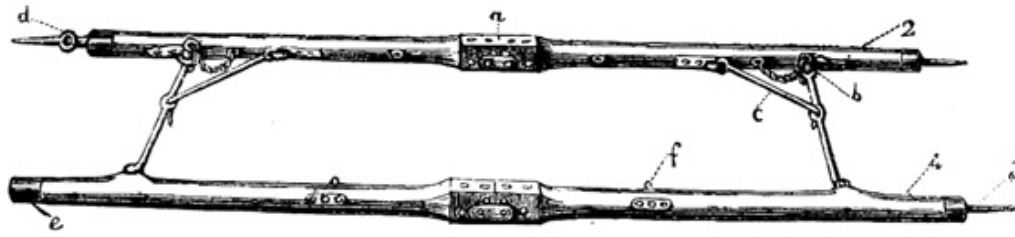


Fig. 10

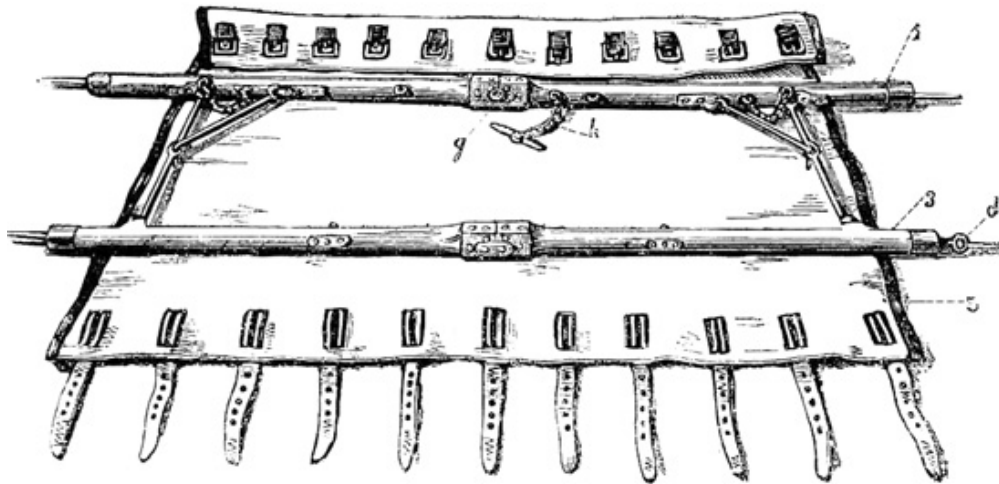


Fig. 12

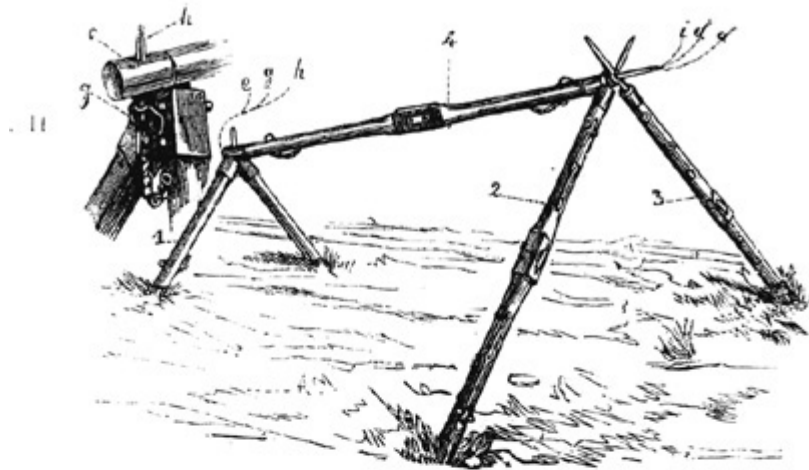


Fig. 13

